

Città Metropolitana di FIRENZE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
(P.T.P.C.)
Triennio 2016-2018

Comprensivo del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

Redatto ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

Approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano n. XX del. XXXXXX

- Art. 1 - Oggetto e finalità del Piano Anticorruzione pag. 1
- Art. 2 - Definizione di corruzione pag. 2
- Art. 3 – Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione pag. 2
- Art. 4 – Responsabile della prevenzione della corruzione pag. 6
- Art. 5 - Obblighi di prevenzione della corruzione da parte dei Dirigenti dell’Ente pag. 7
- Art. 6 – Referenti del Piano e Gruppo di lavoro Prevenzione della corruzione pag. 8
- Art. 7 – Il processo di elaborazione e adozione del Piano pag. 8
- Art. 8 - Mappatura dei rischi pag. 9
- Art. 9 - Formazione del personale pag. 10
- Art. 10 - Misure di prevenzione del rischio pag. 11
- Art. 11- Tutela della segnalazione di illeciti pag. 12
- Art. 12 - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità pag. 14
- Art. 13 - Codice di Comportamento pag. 19
- Art. 14 - Responsabilità - Tempi e modalità di controllo dell'efficacia del Piano pag. 20
- Art. 15 – Prime valutazioni sull'efficacia delle misure adottate pag. 20
- Art. 16 - Aggiornamento del Piano pag. 21
- Art. 17 - Norme finali pag. 21

ART. 1 OGGETTO E FINALITA’ DEL PIANO ANTICORRUZIONE

1. La legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ha introdotto l’obbligo per l’organo di vertice dell’Amministrazione di adottare su proposta di un responsabile tecnico il piano triennale di prevenzione e corruzione, nel quale deve essere fornita una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e devono essere indicati gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

Il termine per l’adozione è fissata al 31 gennaio di ogni anno. Con la delibera A.N.AC. dell’11.9.2013 è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e sono state predisposte le linee di indirizzo per l’elaborazione della strategia di prevenzione a livello decentrato. L’attività di elaborazione del Piano non può essere affidata a soggetti estranei all’amministrazione.

Con determinazione A.N.AC. n.12 del 28.10.2015 il P.N.A. è stato aggiornato con l’introduzione, pur nella continuità con il preesistente piano, di rilevanti novità e della conseguentemente necessità di adeguare i piani di prevenzione a livello decentrato.

Il primo Piano Triennale di Prevenzione della Città Metropolitana di Firenze, riferito al triennio 2015-

2017, è stato approvato con la Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 2 del 20/01/2015 facendo a sua volta seguito al primo piano della Provincia di Firenze, riferito al triennio 2014-2016, approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 14 del 28/01/2014.

L'efficacia delle misure di prevenzione previste nel Piano è stata rendicontata dal RPC nella Relazione sull'attività 2015, di cui all'Allegato "a".

2. Al 31/01/2016 il Piano deve essere aggiornato. Tenzionalmente l'aggiornamento dovrebbe avvenire a "scorrimento", con una forte continuità con il Piano originario e in un flusso di progressiva attuazione delle misure. Come rilevato al punto 1. vi è l'esigenza di adeguare il Piano in modo più sostanziale in conseguenza delle novità introdotte dal P.N.A.. E' poi tuttora in corso il riordino istituzionale stabilito dalla Legge 7 aprile 2014 n. 56, attuata in Toscana con la Legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 come modificata dalla Legge regionale 30 ottobre 2015, n. 70, con la conseguente riorganizzazione dal 1° gennaio 2016 delle funzioni dell'Ente. Il presente Piano mantiene pertanto forti elementi evolutivi in relazione al nuovo volto della Città metropolitana ed alla fase di transizione che interessa e continuerà ad interessare per tutto il 2016 alcune importanti attività.

3. Con il presente Piano la Città metropolitana di Firenze intende, dando corso ai principi statutariamente adottati ed ispiratori di tutto il suo agire, rafforzare il rispetto delle regole che disciplinano l'attività della Pubblica Amministrazione, creando un ambiente in cui sia sempre più diffusa la necessità dell'osservanza delle regole, attraverso la prevenzione e la formazione sulla cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi.

Gli obiettivi che si intende concretamente raggiungere sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione
- creare un contesto favorevole all'imparzialità e alla buona amministrazione.

Gli strumenti utilizzati intendono infine assicurare il controllo sociale sull'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità, dell'etica pubblica e del buon andamento della gestione secondo un'ottica di "miglioramento continuo".

ART. 2 DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

1. La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto nel nostro ordinamento le nozioni di prevenzione della corruzione e del rischio di corruzione, inteso come possibilità che nella gestione della pubblica amministrazione si verifichino comportamenti corruttivi.

2. Le misure attinenti alla prevenzione ed alla repressione dei fenomeni di corruzione ed illegalità contemplate nel presente Piano sono attuazione diretta del principio di imparzialità della Pubblica Amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione.

3. Nel contesto del presente Piano, in conformità alle indicazioni fornite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con circolare n. 1/2013, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento ("Maladministration") dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Art. 3 ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

1. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione della Città metropolitana fa riferimento, in raccordo con la programmazione dell'ente, al quadro territoriale, demografico e socioeconomico del territorio amministrato.

2. La Città metropolitana è in base all'art. 114 della Costituzione ente autonomo, costitutivo della Repubblica.

La Legge 7 aprile 2014 n. 56 ha stabilito le disposizioni sulle città metropolitane, che sono definite enti territoriali di area vasta ed hanno finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione; cura delle relazioni istituzionali.

Il territorio della Città metropolitana coincide con quello della preesistente provincia.

L'assetto istituzionale

Sono organi della Città metropolitana: il sindaco metropolitano, il consiglio metropolitano, la conferenza metropolitana.

Il sindaco metropolitano è il sindaco del comune capoluogo. Rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti.

Il consiglio metropolitano è composto a Firenze da 18 consiglieri, eletti al loro interno dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni della Città metropolitana. Dura in carica cinque anni. E' l'organo di indirizzo e controllo, propone lo statuto e le sue modifiche, approva regolamenti, piani e programmi, fra cui il presente Piano; approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal sindaco metropolitano; esercita le altre funzioni attribuite dallo Statuto. Su proposta del sindaco metropolitano adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere della conferenza metropolitana. A seguito del parere espresso dalla conferenza metropolitana approva in via definitiva i bilanci dell'ente.

La conferenza metropolitana è composta dai sindaci dei comuni appartenenti alla Città metropolitana. Ha poteri propositivi e consultivi; adotta lo statuto e le sue modifiche proposti dal consiglio metropolitano.

Lo Statuto stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, comprese le attribuzioni degli organi e l'articolazione delle loro competenze.

Le competenze

Alla Città metropolitana spettano ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, le seguenti funzioni fondamentali:

- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
- b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la Città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio;
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Le sono inoltre attribuite le funzioni fondamentali delle province:

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di

trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;

c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;

d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;

e) gestione dell'edilizia scolastica;

f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Infine le sono attribuite le funzioni attribuite nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle province.

Dal 1° gennaio 2016 sono trasferite alla Regione le competenze in materia di formazione, agricoltura, difesa del suolo, caccia e pesca, rifiuti, tutela della qualità dell'aria e delle acque, inquinamento acustico ed energia, autorizzazioni Aia, Vas, Via, aree protette e (in parte) centri operativi antincendio boschivo, osservatorio sociale, in precedenza svolte dalle Province.

Quanto alle strade regionali, progettazione e realizzazione di opere strategiche saranno regionali mentre la manutenzione rimarrà alle Province.

Diventano regionali ma continuano ad essere svolte con le attuali modalità le funzioni in materia di programmazione e gestione dei servizi e delle politiche attive del lavoro (Centri per l'impiego).

La Polizia provinciale resta nell'organico della Città metropolitana e continua a esercitare i compiti di vigilanza svolti finora, anche nell'ambito delle funzioni che sono state trasferite.

Restano alla Città Metropolitana le funzioni sulla programmazione della rete scolastica e sull'edilizia scolastica per tutte le scuole superiori per ciò che riguarda manutenzione ordinaria, straordinaria, impianti di qualsiasi genere e nuovi interventi; sulla costruzione e gestione delle strade provinciali e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade regionali (mentre progettazione e costruzione tornano alla Regione); sulla pianificazione e programmazione dei servizi extraurbani di trasporto pubblico locale e di coordinamento e programmazione della rete territoriale e, fino all'entrata in funzione del nuovo gestore regionale, anche di assegnazione e gestione del servizio (e successivamente di monitoraggio e vigilanza della qualità del servizio); sulla gestione delle autorizzazioni e il controllo in materia di trasporto privato; sulla pianificazione territoriale di coordinamento.

Le modalità del passaggio delle competenze sono stati stabiliti con la [Legge regionale 3 marzo 2015 n. 22](#) e la [Legge regionale 30 ottobre 2015 n. 70](#).

Spettano alla Città metropolitana il patrimonio, il personale e le risorse strumentali della provincia a cui essa è succeduta.

Principi

Lo Statuto della Città metropolitana di Firenze, approvato con Deliberazione della Conferenza metropolitana n. 1 del 16/12/2014, stabilisce il principio che l'ente esercita le sue funzioni nel rispetto del criterio di sussidiarietà e coordinando la propria attività con quella dei Comuni. Informa la sua azione e organizzazione ai principi di imparzialità, buon andamento, buona amministrazione, equità, efficienza, efficacia, economicità, secondo modalità dirette a garantire la semplificazione delle procedure amministrative, il contenimento della spesa, la prevenzione della corruzione, la trasparenza e la massima accessibilità delle informazioni. Assicura il pieno rispetto, formale e sostanziale, dei diritti e dei doveri dei cittadini e di chi vive e lavora nel suo territorio, senza distinzione di genere, credo religioso, etnia, opinioni politiche e condizioni personali, economiche e sociali. Valorizza il principio di partecipazione dei cittadini e dei residenti, sia come singoli, sia in forma associata, regolamentandone le modalità e assicura la massima trasparenza e pubblicità della sua attività amministrativa. Assicura, anche attraverso il suo sito istituzionale, il diritto di accesso e d'informazione, l'informatizzazione delle procedure amministrative e l'uso della tecnologia, dell'innovazione e della comunicazione per valorizzare i codici a sorgente aperta e l'uso degli open data. Promuove e gestisce in forma integrata le politiche del territorio e il loro coordinamento a livello sovracomunale, anche attraverso l'individuazione di zone omogenee e di ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi a rete. Persegue la realizzazione della parità di genere e a tal fine adotta anche azioni positive idonee ad assicurare pari opportunità. Favorisce la cooperazione internazionale come parte integrante delle

politiche per la promozione dei diritti umani e delle politiche di pace. Pone in essere ogni idoneo strumento per consentire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone sanciti da norme o dichiarazioni internazionali.

La Città metropolitana di Firenze s'impegna a realizzare uno sviluppo territoriale, economico e sociale condiviso con i Comuni e le realtà socio economiche del territorio. Il Consiglio metropolitano adotta e aggiorna annualmente, sentita la Conferenza metropolitana, il piano strategico metropolitano triennale come atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle unioni di Comuni compresi nell'area, che costituisce il quadro generale di riferimento per tutte le forme di pianificazione e programmazione della Città metropolitana.

Il piano territoriale della Città metropolitana definisce le scelte per il governo del territorio

Il Consiglio metropolitano approva la "Carta generale dei servizi al cittadino" contenente i livelli minimi di servizio assicurati agli utenti.

La Città metropolitana, prima della definitiva deliberazione da parte del Consiglio metropolitano degli atti di pianificazione strategica e territoriale, favorisce e promuove procedure di informazione e partecipazione che garantiscano la trasparenza delle attività di formazione degli stessi nelle forme e con le modalità disciplinate da apposito regolamento.

Territorio

La Città metropolitana di Firenze amministra un territorio di 3514 kmq, in massima parte collinare (68,7%), con ampie aree montuose (26,8%) e solo un 4,5% di pianure, attraversato dall'Arno e dai suoi affluenti. I Comuni dell'area sono 42. L'estensione territoriale e la sua orografia non agevolano i collegamenti – sono da gestire strade Provinciali per Km 1071,927 e Regionali per Km. 276,612 per un totale di Km 1348,539 – e ai fini dei rapporti con i cittadini per le attività di informazione e comunicazione proprie della trasparenza rilevano tutti gli aspetti che riducono o eliminano le esigenze di mobilità fisica degli utenti (prevalenza per le informazioni on line e assistite presso punti pubblici di accesso) e contrastano il digital divide.

Popolazione

La popolazione risulta di 1.012.180 residenti, pari al 27% dell'intera popolazione delle Regione. Il comune capoluogo conta 378.223 abitanti. Nei cinque anni dal 2007 al 2011 la popolazione straniera è cresciuta mediamente del 48% ed è ora di 122.272 unità. La struttura della popolazione evidenzia una sostanziale corrispondenza tra la Città metropolitana di Firenze e la Toscana, con qualche scarto che si concentra nella popolazione anziana (più bassa che in regione, ma più alta che in Italia) e una minore percentuale di giovanissimi rispetto al dato nazionale. Dai dati sulle stime di crescita della popolazione della Regione Toscana elaborati da ISTAT si può desumere che la popolazione residente nella Città metropolitana fiorentina crescerà con valori intorno all'1% annuo. Il grado di istruzione della popolazione è il più alto fra le province toscane e superiore a quello regionale e nazionale.

Il 66,9 delle famiglie (fonte Servizio statistica della Regione Toscana, novembre 2015) ha una connessione ad internet, il 65,8 % a banda larga. Il 69% delle imprese si connette ad una velocità inferiore a 10Mbitps. Il 65% delle persone usa pc portatili, il 45,4% pc fissi, il 46,8% smartphone e tablet. Il 60,5% usa internet per informarsi, il 39,4% per accedere a servizi on line della pubblica amministrazione. Il vero digital divide è rappresentato dalla lentezza della navigazione, che la maggior parte degli utenti indica come principale motivo di non utilizzo della rete.

Il profilo demografico induce ai fini del presente programma a dare rilievo agli aspetti della accessibilità e usabilità dei contenuti informativi, per la loro massima fruibilità anche da utenze con conoscenza informatiche non elevate, abilità ridotte, problemi linguistici e in caso di connessioni lente.

Agli scopi del presente programma hanno infine priorità le iniziative rivolte ad una puntuale ed aggiornata informazione all'utenza sui cambiamenti istituzionali.

Diffusione della criminalità

Secondo un'indagine condotta dal Sole 24 Ore il territorio della Città metropolitana di Firenze è al settimo posto in Italia per reati denunciati (89.633 denunce, 6.083 ogni 100.000 abitanti, +8,92%). Secondo un'indagine diffusa da Legambiente la Toscana è al settimo posto in Italia per reati ambientali: in un anno sono stati 1.989 i reati accertati, il 6,8% della media nazionale. Nel 2014 la Polizia di Stato

registra un calo dei delitti nella provincia di Firenze del 7,01%, passando da 61.612 delitti denunciati a 57.295, mentre nella città di Firenze il calo è del 5,1%, passando da 36.300 a 34.449. Forte l'incidenza dei reati predatori e rilevante quella dei reati informatici. La Polizia di Stato non ha segnalato eventi o statistiche relative ai reati corruttivi.

Secondo dati diffusi da Transparency International (rapporto 2014) l'Italia è al 69° posto nella classifica dei Paesi del Mondo per indice di percezione della corruzione. Secondo dati forniti dalla Commissione europea il 97% degli italiani ritiene che la corruzione sia un fenomeno dilagante in Italia: il 42% afferma di subire personalmente la corruzione nel quotidiano; l'88% ritiene che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più semplice per accedere a determinati servizi pubblici; il 92% delle imprese italiane ritiene che favoritismi e corruzione impediscano la concorrenza commerciale in Italia; il 90% delle imprese italiane pensa che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più facile per accedere a determinati servizi pubblici; il 70% degli italiani giudica la corruzione un fenomeno diffuso negli appalti pubblici gestiti dalle autorità nazionali; il 69% degli italiani giudica la corruzione un fenomeno diffuso negli appalti gestiti dagli enti locali. Tali percentuali fanno ritenere che benché non risultino presso la preesistente Provincia di Firenze e la Città Metropolitana casi di condanne per reati corruttivi il territorio della Città metropolitana non possa essere immune (come anche testimoniato da singole indagini sulle infiltrazioni mafiose e su alcuni grandi appalti pubblici) dal rischio di fenomeni corruttivi.

Recenti fatti di cronaca, citando a titolo esemplificativo il processo di appello per i fatti di Castello, inducono ad alzare il livello di attenzione e a valutare la possibilità che articolazioni complesse di portatori di interessi, anche criminali, operino diversamente che in passato pure in Toscana e cerchino di entrare in contatto con la politica e la pubblica amministrazione, in particolare nella pianificazione delle grandi scelte territoriali e delle grandi opere.

Il presente Piano deve pertanto proseguire nel segno di una crescente attenzione la programmazione della prevenzione della corruzione, dato il contesto istituzionale che vede l'ente protagonista della pianificazione strategica di area vasta e centrale unica di committenza per il suo territorio.

Per incrementare l'efficienza e l'efficacia della sua azione la Città metropolitana punterà sull'innovazione della sua organizzazione (adozione di strumenti avanzati di razionalizzazione e di e-government) e su quella del sistema economico.

Organizzazione

La Città metropolitana di Firenze ha sede nel comune di Firenze, in Palazzo Medici Riccardi, nonché nelle sedi dei suoi uffici secondo l'articolazione organizzativa riportata e aggiornata sul sito istituzionale dell'ente.

Gli uffici improntano la loro attività agli obiettivi e criteri di coordinamento, responsabilità, efficienza, efficacia, contenimento dei costi, flessibilità, valorizzazione delle professionalità di dirigenti e dipendenti, promozione delle pari opportunità e rispetto delle relazioni sindacali.

Con atto del sindaco Metropolitano n. 88 del 30/12/2015 è stata definita l'attuale macrostruttura organizzativa a area delle posizioni organizzative e alte professionalità.

La Città metropolitana è stata riconosciuta come soggetto aggregatore di cui all'art. 9 del d.l. 66/14. Nell'ambito dell'importante attività nel settore dei lavori pubblici che si prospetta per l'ente si colloca la gestione commissariale dei cantieri per la SR 429, in un contesto di natura 'straordinaria' dati i ritardi dell'opera e delle pressioni per il suo completamento.

La Città metropolitana, nelle more dell'approvazione di propri regolamenti, applica quelli della Provincia di Firenze, pubblicati sul sito dell'ente.

Sono società strumentali dell'Ente e svolgono attività per i suoi fini istituzionali rilevanti ai fini del presente piano le società Florence Multimedia, Linea Comune e Agenzia Fiorentina per l'Energia.

Il Segretario Generale e il Direttore Generale esercitano le funzioni di vertice dell'amministrazione, coordinano e sovrintendono la gestione complessiva dell'Ente e il personale.

Ai dirigenti spettano l'adozione dei provvedimenti amministrativi e degli atti, compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa e la gestione delle risorse umane e strumentali assegnate alla loro area. Sono

responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

La dotazione organica della Città metropolitana è in fase di riassetto. Il sito dell'ente riporta e aggiorna in apposite tabelle il personale, distribuito per categoria, per tipologia contrattuale e per titolo di studio. Per ciascun dipendente sono indicati uffici di appartenenza, recapiti, Pec.

Secondo l'indagine "Measuring Institutional Quality in Italy", pubblicata dalla Svimez nel gennaio 2016, sulla base di un indice di 24 parametri comprendenti quelli relativi alla corruzione, con un valore di 1 su una scala da 0 a 1, dal 2004 al 2012 la qualità delle istituzioni più alta in Italia è stata registrata nella provincia di Firenze.

Attività

Il sito istituzionale dell'ente riporta e aggiorna la rappresentazione sintetica dei procedimenti della Città metropolitana di Firenze.

Ai fini del presente piano non risulta possibile una analisi esaustiva definitiva del contesto interno fino al completamento del percorso di riassetto istituzionale in corso.

ART. 4 Responsabile della prevenzione della corruzione

1. Il responsabile pro tempore della prevenzione della corruzione dell'Ente (RPC) è un dirigente individuato, con i criteri previsti dal Piano Nazionale Anticorruzione, con apposito atto dal Sindaco Metropolitano.
2. L'atto di nomina stabilisce misure a tutela dell'indipendenza del RPC dall'organo di indirizzo.
3. Il RPC predispone ogni anno il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione che sottopone al Consiglio metropolitano per l'approvazione entro il 31 gennaio, così come indicato all'art. 1 del presente Piano.
4. Il Piano viene reso noto a cura del RPC secondo le modalità stabilite dal P.N.A. e pubblicato sul sito internet della Città Metropolitana nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Disposizioni Generali", categoria "Atti Generali" e nella sottosezione "Altri contenuti - Corruzione".
5. Il RPC, entro il 15 dicembre di ogni anno o nel diverso termine stabilito dall'Autorità Anticorruzione, pubblica nel sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Disposizioni Generali", categoria "Atti Generali" e nella sottosezione "Altri contenuti - Corruzione", una relazione recante il rendiconto di attuazione del Piano, basandosi sui rendiconti presentati dai dirigenti sui risultati realizzati in esecuzione del Piano stesso, e contestualmente la trasmette all'organo di indirizzo politico e all'O.I.V. per le attività di valutazione dei medesimi dirigenti. Alla relazione sono allegati i monitoraggi effettuati anche con rappresentazioni grafiche del loro andamento evolutivo.
6. Non competono al RPC poteri ed attività di tipo ispettivo e di controllo. Quando nella sua attività rileva la necessità di attivare tali attività, provvede prontamente ad attivare le strutture competenti.
7. Il RPC si vale nella sua attività della rete di referenti e del Gruppo di lavoro di cui all'art. 6.
8. Ai sensi dell'art. 4.2 lettera d) del P.N.A. l'amministrazione assegna al RPC una struttura di supporto adeguata per qualità del personale, comprensiva di idonee competenze giuridico amministrative, e per mezzi tecnici. Ai sensi dell'art. 4.2 lettera c) del P.N.A. il RPC non svolge, di norma, attività di gestione e amministrazione attiva ed è da escludere ogni suo coinvolgimento in attività a rischio elevato di corruzione.
9. Il RPC individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione e trasmette, per gli adempimenti conseguenti, al Responsabile della Direzione Personale dell'Ente, previa intesa con i medesimi dirigenti, il piano annuale di formazione, con esclusivo riferimento alle materie inerenti alle attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

ART. 5 OBBLIGHI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DA PARTE DEI DIRIGENTI DELL'ENTE

1. Fermi restando i compiti e le responsabilità in capo al RPC, ogni dirigente dell'Ente deve:

- a) concorrere alla definizione di misure per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti, individuando e proponendo quelle più idonee per ciascun procedimento di propria competenza;
 - b) fornire le informazioni richieste dal RPC per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - c) provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale;
 - d) attuare nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni e applicare le misure contenute nel Piano anticorruzione;
 - e) relazionare con cadenza periodica al RPC;
 - f) provvedere alla designazione dei referenti del Gruppo di lavoro di cui all'art. 6 e partecipare all'attività del Gruppo di lavoro in materia di Contratti pubblici di cui all'art. 10, comma 1, lettera c.
- Il mancato adempimento degli obblighi di prevenzione da parte dei dirigenti è fonte di responsabilità dirigenziale e di grave responsabilità disciplinare ed implica il mancato raggiungimento degli obiettivi correlati.

ART. 6 REFERENTI DEL PIANO E GRUPPO DI LAVORO PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Ogni Direzione dell'Amministrazione provvede, entro 30 giorni dall'approvazione del presente Piano, a designare con provvedimento formale uno o più referenti per le attività inerenti la prevenzione e la trasparenza. In assenza di designazione la funzione di referente è assunta dal responsabile della Direzione.
2. ciascun referente assicura il collegamento fra la struttura che lo ha designato e il RPC, garantisce il trasferimento dei dati necessari per le attività di monitoraggio e per le pubblicazioni ai fini di trasparenza, provvede alla diffusione delle informazioni necessarie per l'attuazione del presente Piano.
3. Presso il RPC, che lo presiede, è costituito un Gruppo di lavoro composto dai referenti di cui al comma 1, denominato 'Gruppo di lavoro prevenzione della corruzione'.
4. Il gruppo di lavoro supporta il RPC nelle attività di cui al presente Piano e assicura il coordinamento fra le stesse e quelle delle strutture organizzative dell'ente.

ART. 7 IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

1. Il presente aggiornamento è stato redatto ai sensi delle disposizioni vigenti.
 2. Avuto riguardo al precedente Piano ed a quanto richiamato all'articolo 1 punto 2, si è provveduto preliminarmente in collaborazione con le Direzioni ad effettuare, aggiornando quella descritta nel precedente Piano, la valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della attività istituzionali dell'ente con riferimento ai procedimenti di effettiva competenza, supportata da un software di calcolo elaborato nel rispetto dei criteri forniti dal P.N.A.. Il RPC ha provveduto a monitorare lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione da attuare nel corso del 2015 e le esigenze di aggiornamento. La Relazione del RPC sulle attività svolte nel 2015 è allegata al presente Piano (Allegato "a").
 3. Sulla base della metodologia adottate nel precedente piano e con il coinvolgimento delle strutture dell'ente, si è provveduto all'aggiornamento pure delle misure con riferimento ai procedimenti di effettiva competenza ed all'elaborazione del presente Piano.
- Sulla base di tali misure nel triennio 2016-2018 sono confermati e pianificati, in particolare:
- interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
 - interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;

- aggiornamenti della analisi del rischio in relazione all'evoluzione delle competenze dell'Ente;
- aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.

Al momento dell'aggiornamento del Piano della Performance quest'ultimo provvederà a stabilire le opportune correlazioni con gli obiettivi del presente Piano.

Il seguente schema riassume le fasi del processo di approvazione:

Fase	Attività	Soggetti coinvolti
Elaborazione/aggiornamento del Piano	Promozione e coordinamento del processo di formazione	Organo di indirizzo politico amministrativo - RPP -OIV
	Individuazione dei contenuti	Organo di indirizzo politico amministrativo - RPP – Direzione Urp – Tutte le Direzioni
	Redazione	Responsabile anticorruzione – Tutte le Direzioni per l'indicazione dei procedimenti e delle proposte di misure
Attuazione del Piano	Adozione	Organo di indirizzo politico amministrativo
	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nel Piano
	Monitoraggio/Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative previste	RPC – Dirigente preposto ai controlli di regolarità – Dirigente preposto all'Ufficio di Disciplina- Strutture/uffici indicati nel Piano
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazioni dell'assolvimento degli obblighi	RPC - OIV

4. Sono stati preventivamente informati nella predisposizione del presente Piano gli stakeholder interni, individuati nel Segretario Generale, nel Direttore Generale, nel Vice Segretario Generale, nella RSU, nella RSA, nel CUG dell'Ente.

Il coinvolgimento degli stakeholder interni è attuato anche attraverso la messa in consultazione dello schema di Piano nella intranet dell'Amministrazione per un periodo di almeno 15 giorni.

5. Il coinvolgimento degli stakeholder esterni è previsto nella forma di una partecipazione agevolata con strumenti telematici, utilizzando anche la procedura semplificata resa disponibile dalla Regione Toscana: pubblicazione dello schema di piano preventiva all'adozione e trasmissione alla Regione per l'informazione alle associazioni dei consumatori riconosciute.

ART. 8. MAPPATURA DEI RISCHI

1.La Città metropolitana di Firenze dispone di una mappatura dei propri procedimenti mantenuta aggiornata sul sito istituzionale. La mappatura evidenzia le attività attraverso le quali si espletano le funzioni dell'ente e costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione, consente di identificare le competenze di ciascuna struttura organizzativa, le attività di risk management, i relativi monitoraggi.

2.Il primo Piano della Provincia di Firenze ha fatto riferimento alle aree di rischio indicate al comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012 ed individuate dal P.N.A. ed in particolare:

-autorizzazioni e concessioni

- scelta del contraente per lavori, servizi e forniture;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.
- concorsi e prove selettive per assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. 150/2009.

Il Primo Piano della Città Metropolitana ha investito analiticamente la totalità dei procedimenti censiti dall'Ente continuando a fare riferimento alle aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni:

a.area acquisizione e progressione del personale

b.area affidamento di lavori, servizi e forniture

c.area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

d.area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario,

integrate con l'area:

e.area altri procedimenti.

Tale impostazione viene confermata nel presente aggiornamento anche in considerazione del riordino istituzionale che tuttora interessa le funzioni dell'ente.

Come indicato dalla determinazione A.N.AC. n.12 del 28.10.2015 vengono in considerazione nel presente Piano le “aree generali”:

a. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

b. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

c. incarichi e nomine

d. affari legali e contenzioso

3.I Procedimenti, suddivisi per dipartimento e per area di rischio, sono riportati nella Tabella sintetica allegato “b” al presente Piano.

4.Per ciascun procedimento il rischio è stato individuato e misurato avvalendosi dei criteri indicati nell'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera CIVIT n. 72 del 16/09/2013, con particolare riferimento ai seguenti indici di valutazione:

- rilevanza esterna;

- complessità del processo;

- valore economico;

- controlli.

La valutazione è anch'essa riportata nella Tabella sintetica allegato “b”.

5. Dato atto delle criticità di cui all'Art. 1, punto 2, correlata alla transizione fra le funzioni della Provincia e della Città metropolitana e al passaggio di funzioni ad altri soggetti, ed al fine di evitare ogni possibile lacuna del presente Piano, per tutti i procedimenti, e per le attività non riconducibili ad un procedimento, per i quali i dirigenti non abbiamo potuto procedere a completare una valutazione analitica al momento dell'approvazione del presente Piano, si farà riferimento alla tabella di valutazione generale del rischio per attività dei Dipartimenti e delle Aree extradipartimentali predisposta dalla Segreteria Generale di cui all'art. 5 del PTPC della Provincia di Firenze per il triennio 2014-2016, riportata sempre nell'allegato “b”.

6. Dato atto delle criticità di cui all'Art. 1, punto 2, correlata alla transizione fra le funzioni della Provincia e della Città metropolitana ad altri soggetti, l'Amministrazione ha effettuato una ricognizione dei procedimenti di propria competenza. Sulla base della ricognizione si procederà ad una nuova mappatura per procedimenti e processi che dovrà concludersi entro la conclusione del processo di riorganizzazione e comunque entro il successivo aggiornamento del Piano.

ART. 9 FORMAZIONE DEL PERSONALE

1.I dipendenti della Città metropolitana Firenze continueranno ad essere coinvolti in un programma formativo volto a garantire una generale diffusione della cultura della legalità e della prevenzione della

corruzione.

2. Gli interventi formativi sono in primo luogo finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza dei contenuti, finalità e adempimenti conseguenti relativi a:

- temi della legalità e dell'etica, con particolare riferimento ai protocolli di legalità, alle regole di integrità ed al panorama legislativo;
- le prescrizioni del Piano triennale anticorruzione;
- le disposizioni del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità;
- gli obblighi imposti dal Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e dal codice di comportamento dell'Ente;
- la responsabilità e l'anticorruzione nei procedimenti amministrativi;
- le modalità di scelta del contraente con evidenziazione dei precetti e della corretta prassi volta ad eliminare qualunque arbitrarietà in merito alla predetta scelta (trasmissione di apposite linee guida predisposte dalla Segreteria Generale dell'Ente).

3. Il RPC, su proposta dei dirigenti e d'intesa con il Responsabile del Settore Personale, individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione.

4. Il programma di formazione approfondisce in particolare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della legge n. 190/2012 in tema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

5. Nel piano di formazione si indicano: le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate del presente Piano, nonché sui temi della legalità e dell'etica; i dipendenti, i funzionari, i dirigenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate.

6. I dirigenti devono comunque tenere, nella qualità di referenti, incontri formativi e di aggiornamento, attività di informazione e formazione nei confronti dei dipendenti volti a prevenire la corruzione nella gestione dell'attività posta in essere nel settore di competenza.

7. Per i contenuti, le modalità e l'organizzazione dei suddetti interventi formativi si rimanda ad un apposito Piano formativo che verrà approvato con atto deliberativo, su proposta del responsabile del servizio personale e in attuazione delle direttive fornite dal RPC e con la collaborazione dei vari soggetti previsti.

ART. 10 MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

1. L'attività formativa di cui al precedente articolo è misura propedeutica del Piano, che individua gli altri strumenti e misure organizzative volte a garantire l'attuazione di un'efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale, dell'illegalità della pubblica amministrazione.

Essi sono:

a) Strumenti di prevenzione

- le direttive impartite dal Segretario Generale, dal Direttore Generale e dai Dirigenti dell'Ente (relazioni e/o note tese a favorire comportamenti conformi alle leggi e ai principi di buona amministrazione);
- il sistema di controlli preventivi e successivi a campione sui provvedimenti dirigenziali (il sistema prevede una standardizzazione dei provvedimenti amministrativi attraverso l'invio alle Direzioni dell'Ente di apposite linee guida predisposte dalla Segreteria Generale contenenti le informazioni giuridico-normative utili per la predisposizione da parte dei dirigenti degli atti stessi e con funzione di check-list per il controllo successivo a campione); tale strumento è considerato strategico ai fini del presente Piano ed il sistema dovrà essere orientato all'intensificazione dei controlli – in particolare preventivi – nelle aree a più alto rischio corruzione;
- il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti;
- i meccanismi di sostituzione in caso di inerzia e ritardi sui tempi di conclusione dei procedimenti previsti nel Regolamento sul Procedimento amministrativo dell'Ente;
- gli obblighi di trasparenza e di pubblicità;
- il codice comportamentale;
- il protocollo informatico e i flussi documentali (tesi a favorire la tracciabilità e reperibilità di tutta la

documentazione ricevuta, inviata o detenuta avente rilevanza giuridico-probatoria).

b) Misure di prevenzione

Per quanto concerne in particolare le aree a rischio di cui alla Legge 190/2012 sono individuate le misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori come da Tabella sintetica allegato “c” al presente Piano.

Parte delle misure di prevenzione è prevista dalla legge o da altre fonti normative. Le altre e specifiche misure di prevenzione sono state individuate dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione su indicazione di ogni dirigente, ciascuno per l'area di competenza, che ha compilato per ciascun procedimento e relativamente alla programmazione del presente Piano una scheda con le misure analiticamente specificate e correlate, con indicazione dei responsabili. L'attuazione delle misure indicate costituisce per i responsabili obiettivo da raggiungere ai fini della responsabilità dirigenziale. Ciascuna scheda riporta l'indicazione dello stato di attuazione aggiornato ai monitoraggi periodici (percentuale di attuazione al rilevamento semestrale e attuazione a conclusione dell'esercizio). Il complesso delle schede, in formato di tabella, è allegato “d” al presente Piano.

Per l'area di rischio contratti pubblici, in raccordo con il l'aggiornamento 2015 del P.N.A. nel presente Piano viene introdotto un corpo di misure specifiche ulteriori, come da elenco nell'allegato “e” del presente Piano. Dette misure si applicano gradualmente a partire dal presente esercizio a tutti i procedimenti afferenti all'area di rischio, secondo un cronoprogramma e con modalità da definirsi a cura di uno specifico gruppo di lavoro che sarà costituito con atto del Direttore Generale e comprenderà il RPP e i responsabili delle Direzioni preposte a Gare e Contratti, Patrimonio, Provveditorato e Sit, o da funzionari da loro delegati con atto formale, ed il Commissario per la SR 429. Al fine di evitare ogni possibile lacuna per tutti i procedimenti, e per le attività non riconducibili ad un procedimento, per i quali i dirigenti non abbiamo potuto procedere a completare l'indicazione analitica delle misure si fa riferimento alle misure di prevenzione del rischio di cui all'art. 7 del PTPC della Provincia di Firenze per il triennio 2014-2016, riportate nell'allegato “c”.

c) Rotazione del personale

Nella previsione del superamento della criticità di cui all'Art. 1, punto 2, correlata al riassetto organizzativo dell'ente, ferma la rotazione per dirigenti e dipendenti che nel quinquennio precedente l'adozione del Piano siano stati rinviati a giudizio per uno dei delitti contro la P.A (Tit. II libro II Cod. Pen.) ovvero che durante la vigenza del Piano siano oggetto di indagini preliminari con riferimenti ai delitti di cui sopra, si prevede a partire dal 2016 la rotazione, ove consentito dalle effettive dotazioni organiche, per i dirigenti (con cadenza almeno triennale dall'inizio dell'incarico), i titolari di posizioni organizzative ed i responsabili di procedimento (con cadenza almeno quinquennale dall'inizio dell'incarico) preposti ai settori con indici di rischio elevati o alla Responsabilità della prevenzione. Sarà inoltre privilegiata a cura dei dirigenti la rotazione “delle pratiche” all'interno dei propri uffici, in modo che i dipendenti non intessano relazioni strette e continuative sempre con gli stessi interlocutori e che i documenti siano esaminati da più soggetti, con la previsione di “affiancamenti”. Il responsabile del vertice amministrativo, d'intesa con il responsabile della prevenzione, predisporrà e sottoporrà all'organo di vertice dell'Amministrazione un piano di rotazione degli incarichi.

d) Bando etico

Per promuovere comportamenti volontari virtuosi e buone pratiche il vertice amministrativo dell'Amministrazione potrà promuovere un bando etico, collegato a riconoscimenti morali e materiali da individuarsi nell'ambito del Piano delle performance, per riconoscere una attività di particolare efficacia, da parte di singoli e gruppi di dipendenti, selezionata in una terna proposta dal Responsabile della prevenzione, sentito l'Oiv.

e) Misure per le società controllate ed in house providing

Le società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati applicano in termini di principio le prescrizioni e gli indirizzi previsti dalla Determinazione A.N.AC. n. 8 del 17/06/2015.

ART. 11- TUTELA DELLA SEGNALEZIONE DI ILLECITI

1. La Città metropolitana di Firenze recepisce nel suo PTPC le Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti adottate dall'Autorità nazionale anticorruzione con

Determinazione del 28 aprile 2015, con l'obiettivo - attraverso particolari forme di tutela - di incoraggiare i dipendenti a denunciare gli illeciti.

Viene pertanto prevista per tali segnalazioni di illeciti una procedura specifica rispetto a quella utilizzata per le altre segnalazioni, accompagnata da particolari forme di garanzia a tutela dell'identità del segnalante.

2. Ambito di applicazione

Destinatari della tutela sono i dipendenti con rapporto di lavoro di diritto pubblico e con rapporto di lavoro di diritto privato, i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico in corso di validità, i titolari di organi o incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore in favore dell'amministrazione.

Le segnalazioni sono prese in considerazione dall'Amministrazione e assoggettate alla procedura particolare solo ed esclusivamente se adeguatamente circostanziate. Non sono meritevoli di tutela le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci e sono da evitare attività ispettive poco utili e dispendiose. Non sono regolate dalla presente disciplina le segnalazioni anonime.

Le segnalazioni devono riguardare fatti conosciuti nell'ambito del rapporto di lavoro, nell'amministrazione o in altre amministrazioni. In tal caso il RPC informa l'amministrazione interessata.

Sono esclusi dalla tutela i casi di responsabilità a titolo di calunnia o di diffamazione per lo stesso titolo, ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile, purché accertati con una sentenza di primo grado. Nel caso di procedimento disciplinare aperto a seguito della segnalazione il segnalato può accedere al nome del segnalante solo per la sua difesa.

Sulle segnalazioni è escluso l'accesso e la riservatezza deve essere garantita in ogni fase. La violazione dell'obbligo di riservatezza è perseguita ai sensi del Codice di comportamento.

Eguale sono perseguite pressioni e discriminazioni cui possa essere assoggettato il RPC nel trattamento delle segnalazioni.

3. Iter

La segnalazione deve essere inviata al RPC (RPC). Se riguarda quest'ultimo all'A.N.A.C.

La segnalazione viene presentata in modo che ne risultino separati il contenuto e l'identità del segnalante.

Essa può essere presentata:

- in forma cartacea o su supporti fisici di qualsiasi natura, con recapito diretto al RPC o con deposito in una particolare buca da lettere o dispositivo analogo accessibile al solo RPC. L'indicazione dell'identità del segnalante deve essere inserita in una distinta busta o supporto, contenuta all'interno della busta o del supporto con gli altri dati. Il RPC provvede successivamente al trasferimento dei dati in formato elettronico con le modalità di cui al successivo punto, ovvero al loro deposito presso un protocollo speciale riservato e alla loro conservazione in ambiente idoneo;
- in forma elettronica attraverso una piattaforma informatica integrata, con il supporto della Direzione SIT, con il sistema documentale dell'Ente. La piattaforma provvede a tenere separati i dati sull'identità del segnalante dagli altri dati, garantendo per i primi l'accessibilità da parte del solo RPC.

Le modalità di segnalazione e di invio sono spiegate nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti-corruzione" del sito istituzionale. La forma della segnalazione è libera. Esclusivamente per facilitare la compilazione della segnalazione viene reso disponibile un modulo/fac simile comunque integrato nella piattaforma informatica.

Le modalità di segnalazione e di invio sono inoltre rese note con comunicazione circolare a tutti i dipendenti e mantenute disponibili nella intranet dell'amministrazione.

I dati soggetti a tutela devono essere trasportati su protocolli sicuri e standard con l'utilizzo di strumenti di crittografia end-to-end. Le chiavi crittografiche vengono create per ogni singola segnalazione, con procedura documentata e reversibile, in modo da criptare sia i dati relativi all'identità del segnalante, che

il contenuto stesso della segnalazione. Le chiavi e i dati crittografati vengono conservati a cura del RPC e resi disponibili al RPC subentrante ad ogni passaggio di consegne.

I dati vengono conservati per la durata prevista dalle leggi e dai regolamenti in relazione alla tipologia dei procedimenti avviati.

Possono accedere ai dati su iniziativa del RPC, ma non all'identità del segnalante, i membri del gruppo di lavoro prevenzione della corruzione o i membri di specifici gruppi di lavoro formalmente costituito per le singole istruttorie. Di tali gruppi non possono fare parte componenti dell'ufficio per i procedimenti disciplinari.

L'istruttoria deve essere avviata entro 15 giorni e concludersi entro 120 giorni.

Il segnalante può in ogni fase dell'istruttoria avere notizie sul suo avanzamento. Ciò può essere garantito anche con strumenti informatici.

Il RPC prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se necessario può richiedere, con l'adozione delle necessarie cautele, chiarimenti al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione.

Se necessario può richiedere l'effettuazione di controlli dagli uffici preposti.

Completata l'istruttoria il RPC, se ritiene manifestamente infondata la segnalazione, provvede all'archiviazione. Se sono ravvisati elementi di non manifesta infondatezza inoltra la segnalazione, in relazione alle responsabilità ipotizzate, a uno o più dei seguenti soggetti:

- al dirigente della struttura nella quale si è verificato il fatto
- - all'ufficio procedimenti disciplinari
- - all'autorità giudiziaria
- - alla Corte dei Conti
- - all'A.N.AC.
- - al Dipartimento della Funzione pubblica

4. La Città metropolitana di Firenze promuove l'adozione di misure di tutela analoghe da parte degli enti di diritto privato in controllo pubblico, all'interno dei rispettivi Piani di prevenzione della corruzione. A questo fine gli enti di diritto privato nel controllo pubblico dell'Amministrazione provvedono tempestivamente a comunicare al Responsabile della Direzione Partecipate ed al RPC le misure adottate, entro e non oltre la scadenza per l'approvazione dell'aggiornamento annuale del PTPC.

ART. 12 PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Introduzione

1. Le principali novità
2. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma
3. Iniziative di comunicazione della trasparenza
4. Processo di attuazione del Programma
5. Azioni e contenuti del Programma

Introduzione

Introduzione

1. Il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento utile e funzionale anche rispetto alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

2. La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante l'approvazione nell'ambito del presente Piano e la pubblicazione, sul sito web dell'Ente, delle seguenti informazioni:

- Piano Triennale di prevenzione della corruzione;

- informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di ufficio e protezione dei dati personali;

- indirizzi e numeri telefonici a mezzo dei quali il Cittadino può comunicare con gli uffici, trasmettere istanze ai sensi dell'art. 38 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di

documentazione amministrativa di cui al D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i., e ricevere informazioni circa i provvedimenti amministrativi che lo riguardano;

-ogni altra informazione prevista dalla legge, dai Regolamenti e dal Piano Triennale della Trasparenza.

3. Ogni dirigente è responsabile della pubblicazione delle informazioni di propria competenza, nel rispetto del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

1. Principi

La Città metropolitana informa statutariamente la propria azione e organizzazione ai principi di trasparenza e massima accessibilità delle informazioni. Valorizza il principio di partecipazione dei cittadini e dei residenti, sia come singoli, sia in forma associata, regolamentandone le modalità e assicura la massima trasparenza e pubblicità della sua attività amministrativa. Favorisce e promuove procedure di informazione e partecipazione sugli atti di pianificazione strategica e territoriale che garantiscano la trasparenza delle attività di formazione degli stessi.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018 dà atto dell'esigenza di applicare ad un ente nuovo ed in corso di riordino quale è la Città Metropolitana il complesso degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni operato dal legislatore con il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Con la legge di riordino è stato rafforzato lo strumento della trasparenza, che rappresenta una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, e sono state ricondotte ad unico corpo normativo le numerose disposizioni vigenti in materia di obblighi di trasparenza e pubblicità a carico delle pubbliche amministrazioni, standardizzando le modalità attuative della pubblicazione, che avviene attraverso il sito istituzionale. E' stato introdotto lo strumento dell'accesso civico, che consente a chiunque di vigilare, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione ma soprattutto sulle finalità e le modalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte delle pubbliche amministrazioni e degli altri enti destinatari delle norme.

Di grande rilievo il tema della qualità della trasparenza definito dal decreto: le informazioni devono essere complete, di facile consultazione, comprensibili e prodotte in un formato tale da poter essere riutilizzate. A.N.A.C. rileva in merito "la tendenza delle amministrazioni a non concentrarsi sulla qualità dei dati pubblicati ma ad adempiere in modo poco critico alla pubblicazione dei dati previsti dalla normativa". Si prospetta così un cambiamento sostanziale nell'approccio con la problematica della chiarezza del linguaggio degli atti amministrativi e con quella dello sviluppo di modalità di presentazione e interazione dei contenuti tese alla visibilità, alla semplificazione, all'accessibilità, all'usabilità e alla comprensione da parte di qualsiasi utente.

La Città metropolitana come si è visto ha rinnovato e rafforzato questa impostazione nel suo Statuto.

2. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

• *Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di indirizzo*

Oltre che nel nuovo Statuto i principi fondamentali della trasparenza sono indicati nel Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi dell'Ente.

La trasparenza è intesa come "totale" e si attua, anche ma non solo, attraverso lo strumento di pubblicazione sui siti istituzionali dell'amministrazione delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità nell'azione amministrativa.

Il D.Lgs 150/2009 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" ha rafforzato il collegamento fra la piena accessibilità e il diritto a conoscere le informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione e l'attuazione attraverso la partecipazione dell'utenza dei principi di buon andamento e imparzialità.

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ha riordinato in modo sistematico gli obblighi di trasparenza e standardizzato le modalità di organizzazione e pubblicazione dei contenuti.

La Città metropolitana adegua conseguentemente il proprio operare, sia in ordine alla diffusione di notizie ed informazioni di pubblico interesse sull'attività dei propri Organi che relativamente all'offerta di ogni forma di conoscenza dei suoi atti e documenti all'utenza ed ai gruppi sociali, agli Enti ed alle altre Amministrazioni, ai quali è fornito accesso secondo le modalità e nell'ampiezza individuati nel regolamento sull'accesso. Alla diffusione di notizie ed informazioni sull'attività degli Organi si provvede con le modalità e per i fini indicati con apposito regolamento.

La Città metropolitana intende promuovere un orientamento consapevole da parte delle proprie strutture alle esigenze dell'utenza esterna e il radicamento di una cultura della trasparenza in tutti gli aspetti della vita amministrativa.

La pubblicazione dei dati sul sito istituzionale deve improntarsi ai principi del coordinamento contenutistico e dell'immagine, dell'impiego di formati aperti, dell'aggiornamento dei contenuti, della verifica della loro correttezza, del monitoraggio quantitativo e qualitativo degli accessi.

• *Quadro degli strumenti esistenti:*

Albo Pretorio. Alla pubblicità legale degli atti e dei documenti che devono essere sottoposti a pubblicazione viene dato corso attraverso l'Albo pretorio informatico, secondo il disposto dell'art. 32 della L. 69/2009 e s.m.i., come recepito all'interno dell'Ente. L'Albo pretorio informatico è organizzato per tipologia di atti e documenti ed è collocato in evidenza nel sito web dell'Ente, in apposita sezione separata e di diretto accesso dalla homepage.

Pec. L'ente è dotato di una Casella unica di Posta elettronica certificata.

Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale. All'entrata in vigore del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 è stata realizzata la sezione "Amministrazione trasparente", nello schema e con i contenuti previsti dalla Delibera Civit 50/2013. La sezione, completa per quanto riguarda la Provincia di Firenze e riscontrante e al monitoraggio con lo strumento della Bussola della Trasparenza la totalità indicatori soddisfatti, è in fase di costante aggiornamento sul sito della Città metropolitana in considerazione del processo di riordino dell'ente e delle sue funzioni.

Web. In altre autonome sezioni del sito web viene dato corso ai diversi oneri di pubblicazione previsti da normative di settore, con particolare riguardo, ma non solo, alle disposizioni in materia di procedimenti, servizi on line, comunicazione, ambiente, privacy, gestione delle opere pubbliche, espropri, e i dati vengono organizzati e presentati in un ampio numero di canali tematici. Sono presenti inoltre siti tematici, fra i quali assumono rilievo specifico ai fini della trasparenza quello del quotidiano telematico multicanale Met, che assicura la diffusione e la condivisione delle informazioni di pubblica utilità delle pubbliche amministrazioni dell'area vasta della Toscana centrale, anche attraverso newsletter, feed RSS e l'uso dei social network, e quello del Garante della Comunicazione, che assicura le informazioni previste dalle normative regionali di settore.

Urp. Nell'organizzazione dell'Ente è presente un Ufficio Relazioni con il pubblico, che cura: l'accesso agli atti ed ai documenti amministrativi; l'informazione all'utenza sulla organizzazione, sui servizi e sulle attività; i servizi ai cittadini per i diritti di partecipazione di cui al Capo III della L. 7 agosto 1990 n. 241 e attività a garanzia dell'informazione finalizzate alla partecipazione previste dalle leggi nazionali e regionali, dallo Statuto e dai Regolamenti dell'Amministrazione; la raccolta di istanze, reclami e suggerimenti e rilevazioni dei bisogni e dei livelli di soddisfazione dei cittadini finalizzate alla formulazione di proposte sugli aspetti organizzativi e logistici del rapporto con l'utenza; la promozione di iniziative volte al miglioramento dei servizi per il pubblico, allo sviluppo di servizi di e-gov, alla semplificazione delle procedure e dei linguaggi, all'incremento delle modalità di accesso informale alle informazioni in possesso dell'Amministrazione. L'Urp cura inoltre per il sito istituzionale un'area molto vasta dedicata ai servizi on line, che anche consente ai cittadini di inviare segnalazioni, osservazioni, proposte o reclami all'amministrazione e nei casi previsti di partecipare alla formazione dei procedimenti.

Diritto di accesso. Il diritto di accesso ai documenti è garantito con le modalità del Regolamento sul procedimento amministrativo e sull'accesso agli atti, alle informazioni e ai documenti amministrativi - aggiornato con delibera del Consiglio provinciale n. 96 del 27/06/2011, ed ulteriormente aggiornato ed adeguato alle previsioni in materia di accesso civico del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 - che, in

attuazione dell'art. 1 dello Statuto della Città Metropolitana e ai sensi dell'art. 10 del DLgs. 18. 08. 2000, n. 267 (Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali), e degli artt. 22 e seguenti della L. 07.08.1990, n. 241 e s.m.i. e del Titolo II, Capo I, Sezione I della legge regionale toscana 23 luglio 2009 n. 40, si impronta al principio di garantire nell'esercizio dell'attività amministrativa adeguati livelli di pubblicità, trasparenza, imparzialità e semplificazione, nel rispetto dell'economicità e dell'efficacia dell'azione amministrativa, favorendo la massima partecipazione dei cittadini.

• *I collegamenti con il Piano della performance o con analoghi strumenti di programmazione previsti da normative di settore*

Gli aggiornamenti annuali del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2012-2014 sono declinati all'interno del PTPC, e attraverso esso collegati al Piano esecutivo di Gestione (Peg)/Piano delle performance.

• *Gli uffici e i dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma*

Il Dirigente referente, di cui all'art 2 bis 10 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi, è individuato nella persona del Dirigente della "Direzione U.R.P., Comunicazione, Sistemi informativi, Pari opportunità ed Anticorruzione"; il dirigente preposto all'Ufficio relazioni con il pubblico è individuato come struttura competente per la redazione degli aggiornamenti del Programma e per il monitoraggio della sua attuazione.

Al fine di garantire il pieno rispetto della normativa in materia di accessibilità informatica, ai sensi dell'art. 9 del DPR 75/2000, è stato nominato il Responsabile dell'accessibilità informatica.

Al fine di assicurare una gestione coordinata dei contenuti digitali, delle informazioni on line e dei processi redazionali dell'Amministrazione, l'Ente si è dotato di un Responsabile del Procedimento di Pubblicazione dei contenuti del sito web istituzionale (RPP) e di un responsabile della conservazione dei documenti digitali. Il RPP garantisce una gestione coordinata dei contenuti e delle informazioni on line coordinandosi con le strutture operative di gestione; raccoglie le segnalazioni inerenti la presenza di contenuti obsoleti ovvero la non corrispondenza delle informazioni presenti sul sito a quelle contenute nei provvedimenti originali. I singoli Dirigenti restano responsabili della tempestiva comunicazione di ogni atto, notizia o informazione comunque definita, rientrando nelle specifiche competenze per materia, che possa essere rilevante ai fini dell'implementazione o dell'aggiornamento dei contenuti del sito web, nonché della relativa validazione di contenuto.

Il RPP periodicamente effettua una ricognizione dei contenuti dei siti istituzionali fornendo ai soggetti gestori indicazioni per l'integrale allineamento al Codice dell'amministrazione digitale, alle linee guida per i siti web delle pubbliche amministrazioni come via via aggiornate ed alle linee di intervento per la trasparenza e l'integrità contenute nella Delibera n. 6/2010 del Civit e s.m.i. A questo scopo sono state create, corrette ed integrate le sezioni e sottosezioni del sito istituzionale; è stato costantemente monitorato il flusso delle richieste di pubblicazioni dei contenuti; è stata assoggettata a controllo puntuale l'esecuzione da parte dei soggetti gestori dei siti istituzionali delle pubblicazioni richieste.

• *Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento*

Il coinvolgimento degli stakeholder sul Piano della trasparenza è previsto nella forma di una partecipazione agevolata con strumenti telematici, utilizzando la procedura semplificata resa disponibile dalla Regione Toscana: pubblicazione dello schema di piano preventiva all'adozione e trasmissione alla Regione per messa in consultazione fra le associazioni dei consumatori riconosciute. Il Piano sarà inoltre pubblicato sul sito istituzionale, nella Sezione Amministrazione Trasparente, unitamente ad un form per l'invio delle osservazioni.

Sono stati invece preventivamente informati nella predisposizione del presente Programma gli stakeholder interni, individuati nel Segretario Generale, nel Direttore Generale, nel Vice Segretario Generale, nella RSU, nella RSA, nel CUG dell'Ente.

• *I termini e le modalità di adozione del Programma da parte degli organi di vertice*

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Città metropolitana di Firenze è approvato dall'Organo di Vertice come parte del Piano triennale di prevenzione della corruzione. Nella stessa sede esso è annualmente aggiornato.

3. Iniziative di comunicazione della trasparenza

- *Iniziativa e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati*

Il Programma triennale della trasparenza 2016-2018 sarà pubblicato in evidenza sul sito istituzionale, dandone notizia con comunicati stampa e newsletter. I cittadini e le loro associazioni saranno informate della possibilità di inoltrare osservazioni e proposte anche attraverso la sezione “Chiedi segnala all'URP”. La modalità telematica assicurerà e favorirà lo scambio di informazioni e lo spazio per un dialogo interattivo. Gli aggiornamenti annuali terranno conto delle osservazioni e proposte formulate dalle associazioni con particolare riferimento a quelle dei consumatori e degli utenti.

Le attività riportate nella tabella allegato “g” al presente Programma saranno oggetto annualmente di verifica sullo stato di attuazione.

4. Processo di attuazione del Programma

- *Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione/trasmisione dei dati (per trasmissione si intende sia l'immissione dei dati nell'archivio che la confluenza dei dati dall'archivio al soggetto responsabile della pubblicazione).*

I dirigenti e i responsabili delle strutture organizzative dell'Ente sono preposti alla redazione e all'aggiornamento dei contenuti di rispettiva competenza. Il dirigente del servizio Personale è preposto all'applicazione delle misure previste dall'art. 11 c. 9 del D.L. 150/2009.

Tutti gli adempimenti relativi alla pubblicazione degli atti secondo le previsioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e specificamente degli artt. 14, 15, 23, 26 e 27 dello stesso sono di competenza di ciascun dirigente, che sarà chiamato a rispondere in caso di omesso o incompleto adempimento.

La responsabilità di insufficiente aggiornamento/attuazione dei dati da pubblicare ricadrà sul dirigente individuato come fonte informativa se questo non abbia fornito i dati aggiornati nei tempi previsti.

- *Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati*

Gli strumenti operativi per la pubblicazione in adempimento agli obblighi di trasparenza sono realizzati senza ulteriori oneri per l'Amministrazione dalle strutture organizzative preposte ai siti web istituzionali per il coordinamento del Responsabile della trasparenza e realizzati a cura degli stessi soggetti e della Direzione U.R.P., Comunicazione, Sistemi informativi, Pari opportunità ed Anticorruzione, ciascuno per quanto di sua competenza circa l'attingimento, la gestione, la pubblicazione e la sicurezza dei dati necessari, che saranno resi disponibili dalle Direzioni che li detengono.

Le strutture competenti trasmettono tempestivamente i contenuti destinati alla pubblicazione ai soggetti gestori dei siti istituzionali, che li pubblicano nel più breve tempo possibile dando riscontro ai richiedenti ed al responsabile dei contenuti del sito. Quest'ultimo, raccordandosi con il responsabile dei servizi informativi, con i soggetti gestori dei siti e con l'Urp, può formulare prescrizioni e proposte in merito all'organizzazione della sezione ed allo sviluppo di applicazioni che favoriscano l'interazione con gli utenti.

Nelle società partecipate dall'Ente i rispettivi responsabili della Trasparenza assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza cui le stesse società sono soggette e forniscono periodicamente al responsabile della Direzione Partecipate e per suo tramite al Responsabile della Trasparenza dichiarazioni circa tale adempimento.

- *Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il Responsabile della trasparenza*

Ai sensi dell'art. 6 comma 1 ogni dirigente dell'ente individua fra il personale assegnato un referente per la trasparenza dandone comunicazione al Responsabile della trasparenza. In caso di mancata individuazione il referente è il responsabile della Direzione.

- *Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi*

Ogni struttura dell'ente fornisce e mantiene aggiornate le informazioni di propria competenza, con le modalità e nei formati coordinati dal responsabile dei contenuti. Quest'ultimo individua fra il personale assegnato alla Direzione Direzione U.R.P., Comunicazione, Sistemi informativi, Pari opportunità ed Anticorruzione uno o più verificatori che provvedono alla predisposizione di un calendario di aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente ed al monitoraggio periodico – con cadenze mensili, trimestrali, semestrali e annuali correlate al calendario di aggiornamento - delle pagine web del sito istituzionale. Egli verifica inoltre la rispondenza delle pagine, con priorità per la modulistica, alle prescrizioni in materia di accessibilità. Ogni pagina deve riportare l'indicazione della struttura

organizzativa competente per i contenuti e la data dell'ultimo aggiornamento. Loghi, lay out e moduli devono essere rispondenti all'immagine coordinata dell'Ente.

La PO Sviluppo Sistema Informativo collabora per la predisposizione e la messa a disposizione delle direzioni di applicazioni per l'automatizzazione dell'immissione dei dati e la loro pubblicazione in formato tabellare aperto.

A questo fine è prevista la predisposizione di tabelle in formato aperto ulteriori rispetto a quelle dovute e, ferma restando la struttura della sezione Amministrazione trasparente, saranno studiate implementazioni grafiche per una migliore usabilità delle sottosezioni.

La PO Sviluppo Sistema Informativo è responsabile del controllo sulla adeguatezza informatica della sezione "Amministrazione trasparente".

Il dirigente del servizio Personale, su proposta del responsabile della trasparenza, valuta e programma interventi formativi rivolti al personale dipendente dell'amministrazione.

• *Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza*

Il responsabile della trasparenza segnala tempestivamente ai titolari dei dati gli esiti dei monitoraggi a lui riferiti e le scadenze per gli aggiornamenti. In relazione alla loro gravità, egli provvede a segnalare i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare e segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione e all'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

L'Oiv svolge i compiti di controllo previsti dalla legge sull'attuazione delle azioni attestando l'assolvimento degli obblighi e esercita una attività di impulso e di promozione per favorire lo sviluppo della cultura della trasparenza e dell'integrità all'interno dell'ente.

• *Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente"*

La PO Sviluppo Sistema Informativo garantisce al Responsabile della Trasparenza l'accesso agli strumenti di verifica delle visite alle pagine web del sito istituzionale e predispone idonei report periodici con particolare riferimento alla Sezione Amministrazione trasparente.

• *Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico*

Al fine di agevolare l'utilizzo dello strumento dell'accesso civico le informazioni sulle modalità di accesso e un form per l'invio diretto on line di segnalazioni al Responsabile della Trasparenza sono resi disponibili direttamente nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale.

5. Azioni e contenuti del Programma

Il Programma dà atto del monitoraggio al 31 dicembre 2015 dell'attuazione degli obblighi da parte dell'ex Provincia di Firenze nello schema introdotto con il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come da allegato "f" al presente atto redatto avuto riguardo allo schema allegato alla delibera CIVIT 50/2013.

Gli aggiornamenti degli adempimenti di pubblicazione e le ulteriori azioni del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018 della Città metropolitana risultano all'allegato "g" del presente atto. In esso sono riportati i dati ulteriori che l'amministrazione si impegna a pubblicare entro la fine dell'anno e nel triennio, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013. Sono inoltre specificati i database da rendere accessibili in formato aperto.

Rispetto alle azioni rivolte ad assicurare gli adempimenti di cui alla delibera CIVIT 50/2013 nel corso del 2016 avrà rilevanza strategica ed assorbirà la maggior parte delle risorse l'adeguamento del sito istituzionale, dell'area servizi e dei siti tematici della Città metropolitana all'evoluzione delle funzioni e dell'organizzazione dell'ente, che comporta la verifica dei contenuti della maggior parte delle pagine.

ART. 13 CODICE DI COMPORTAMENTO

1. Ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.lgs 30/03/2001 n. 165, la Provincia di Firenze, cui è subentrata la Città metropolitana, ha proceduto alla definizione di un proprio Codice di comportamento che integra

e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell'8.03.2013. Il Codice aziendale, adottato con Deliberazione G.P. del 20.12.2013 n. 176, che qui integralmente si richiama, costituisce uno strumento fondamentale di attuazione del presente Piano.

2. In esecuzione dell'art. 9 comma 3 del Codice di comportamento aziendale, il processo di raccolta delle segnalazioni degli illeciti, per veicolare l'azione del denunciante, avviene con le modalità di cui all'art 10. Il ricorso ai canali riservati è attuato nel rispetto di quanto disposto dall'art. 1, comma 51 della L. 190/2012. La tutela dell'anonimato non è comunque sinonimo di accettazione di segnalazione anonima.

3. L'ufficio per i procedimenti disciplinari è responsabile dell'aggiornamento del Codice di comportamento aziendale, dell'esame delle segnalazioni di violazioni o sospetto di violazioni dei codici di comportamento, della raccolta delle segnalazioni di condotte illecite, assicurando le garanzie di cui all'art. 54 bis del D.lgs. 165/2011.

4. L'Ufficio per i procedimenti disciplinari è, altresì, responsabile della diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'Amministrazione, del monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del D.lgs. 165/2011, della pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio. Ai fini dello svolgimento delle suddette attività, l'Ufficio per i procedimenti disciplinari opera in raccordo con il RPC.

5. Ai sensi dell'art. 54, comma 6 del D.lgs 165/2011, vigilano sull'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del Codice di comportamento dell'Ente, i dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e l'Ufficio per i procedimenti disciplinari.

6. il mancato esercizio della vigilanza costituisce grave responsabilità dirigenziale.

7. Le attività svolte dall'Ufficio per i procedimenti disciplinari ai sensi del presente articolo si conformano alle previsioni contenute nei piani di prevenzione della corruzione.

8. La Città metropolitana assicura, nell'ambito della più generale attività formativa rivolta ai dipendenti in materia di trasparenza, integrità e legalità, interventi formativi per il personale diretti alla conoscenza e alla corretta applicazione dei Codici di comportamento.

9. L'ufficio per i procedimenti disciplinari non ha segnalato provvedimenti per l'anno 2015.

ART. 14 RESPONSABILITA' - TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO

1. Il RPC risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 co. 12, 13 e 14 della legge 190/2012.

2. Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti, dei Responsabili di servizio e dei Dirigenti, nonché del raggiungimento degli obiettivi assegnati, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano, nel Programma per la Trasparenza e l'Integrità in esso contenuto e nel Codice di Comportamento.

3. Il monitoraggio sull'adozione delle misure obbligatorie e ulteriori finalizzate alla prevenzione del rischio di corruzione deve essere effettuato semestralmente dai Dirigenti, cui afferiscono i procedimenti ed i sotto-procedimenti individuati nelle schede del rischio.

Le risultanze di tali monitoraggi devono essere trasmesse tempestivamente al RPC.

4. Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 D.Lgs. 165/2001 (codice di comportamento); le violazioni gravi e reiterate comportano la applicazione dell'art. 55-quater, comma I del D.Lgs. 165/2001.

5. Ciascun responsabile di servizio è responsabile della mancata tracciabilità dei documenti di propria competenza tramite l'utilizzo del protocollo informatico.

ART. 15 PRIME VALUTAZIONI SULL'EFFICACIA DELLE MISURE ADOTTATE

Non essendo stati rilevati in passato procedimenti penali conclusi con la condanna per corruzione di

agenti dell'ente non è possibile valutare l'efficacia delle misure adottate con i due precedenti Piani di prevenzione in rapporto agli episodi corruttivi conclamati.

L'andamento evolutivo dei monitoraggi periodici consente peraltro una prima valutazione di tale efficacia, apprezzabile in via generale nell'incremento dei principali indicatori di rispetto del Piano, che testimoniano una progressiva penetrazione della cultura della prevenzione e il via specifica nelle percentuali di attuazione della singole misure associata a ciascun procedimento.

Si rimanda per tale valutazione agli allegati "a", "d" ed "f".

ART. 16 AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1. Il Piano è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

2. Ferme restando le tempistiche di elaborazione e approvazione del Piano, le singole Direzioni possono, in caso di mutamento delle situazioni di rischio e di organizzazione indicati nelle Tabelle di cui al precedente art. 7, proporre al RPC le opportune modifiche al Piano.

3. Le modifiche del Piano avvenute durante il corso dell'annualità di riferimento sono soggette alla successiva formalizzazione tramite l'approvazione da parte dell'organo competente prevista al 31 gennaio di ogni anno.

ART. 17 NORME FINALI

1. Le norme regolamentari del presente Piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 6 novembre 2012, n. 190.

2. Il presente Piano si raccorda con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che ne è parte, nonché con il Piano della Performance e con il Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Ente. Ciascun dirigente ha cura di coordinare e declinare gli obiettivi assegnati con il presente Piano negli Obiettivi inseriti nel Piano delle Performance.

3. Il presente Piano viene pubblicato sul sito web della Città metropolitana di Firenze, sezione "Amministrazione trasparente" e viene diffuso fra i dipendenti mediante pubblicazione nella Intranet d'Ente.

Nei contratti individuali di lavoro viene inserita la presa d'atto, da parte del dipendente sottoscrittore, del Piano.

Allegato a: relazione attività 2015

Allegato b: valutazione livello di rischio

Allegato c: elenco delle misure

Allegato d: tabella schede misure per procedimenti

Allegato e: elenco delle misure ulteriori in materia di contratti

Allegato f: tabella Trasparenza - monitoraggio

Allegato g: tabella Trasparenza – azioni